

In questo episodio Lc. viene a farci percepire con particolare evidenza un aspetto che è presente in tutti i racconti evangelici delle apparizioni di Gesù risorto ai discepoli, cioè la ~~resurrezione~~ ~~risurrezione~~ risurrezione era la luce di nuova vedere e leggere la vita. Era come l'aria che respiravano. Noi oggi collochiamo l'oggetto della nostra fede nella risurrezione nel passato e nel futuro. I primi cristiani la mettevano soprattutto nel presente.

Punto di partenza della fede nella risurrezione: percepire i limiti dell'esistenza le barriere che uccidono la vita e la speranza dell'uomo.

I due discepoli di Emmaus erano l'espressione di quello che accade nella vita dei discepoli dopo la morte di Gesù; espressione dei cristiani del tempo di loro soggetti della persecuzione; espressione di quello che accade anche oggi nella vita di molta gente.

"Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele, ma... in passati tre giorni". Con la morte di Gesù qualcosa morì nella vita dei discepoli, qualcosa che aveva importanza fondamentale. Era cresciuta tanto la loro unione con Gesù che non avrebbero potuto concepire l'esistenza senza di lui ("Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" Fr. 6, 68). Erano disposti a morire con lui ("Se anche dovessi morire con te non ti rinnegherò" lo stesso dicevano anche tutti gli altri" (Mc. 14, 31). Per amore suo avevano abbandonato tutto ("Ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito" Mc. 10, 28).

Gesù era l'asse della loro vita.

La morte spezzò l'asse. Si impose tragicamente come una barriera insuperabile tra la situazione presente e l'ideale futuro. Era stato una illusione credere a questo Gesù e al suo progetto. E la realtà si era fatta ancora più buia perché avevano potuto intravedere l'immensa possibilità della vita durante i tre anni di convivenza con Gesù. La morte di cui si parla non era solo la morte della croce. Era tutta una situazione che culminava nella croce e che portava alla croce chi volesse fare lo stesso cammino di Gesù.

la prece della morte erano ancora più vive: l'imperialismo⁽²⁾ romano che ratificò la condanna; i soldati che la eseguirono; gli scribi che se ne rallegrarono; i sacerdoti e i farisei che la perorarono; la mentalità fluttuante del popolo.

Tutto questo si unì in un'unica prece contro Gesù e rivoltò a vincerlo. Uccidendo Gesù, uccisero il futuro nel cuore dei discepoli/e. Essi ebbero paura di fronte a questa prece e fuggirono (Mc. 14, 50-52), frangarono le porte (Fr. 20 19). Questa era anche la situazione dei cristiani quando Luca scrisse il suo vangelo, verso il 75.

Avevano in cuore una grande frustrazione. Avevano creduto per molto tempo a Gesù. Si diceva che era vivo che stava in mezzo alla comunità. Avrebbe riportato vittoria sulla morte e chi credesse in lui avrebbe partecipato della forza che vince la morte. Ma dove era Gesù e la sua vittoria? L'impero romano continuava a perseguitare coloro che credevano in Gesù. Non permetterà che i cristiani aprissero una nuova strada verso il futuro, dando un nuovo senso alla vita umana. Anche oggi molta gente vive senza speranza, confida dalla realtà che soffoca e uccide la speranza e distrugge il futuro. Chi è che può qualcos'altro contro il potere economico, contro il potere della propaganda e dell'opinione pubblica, contro il potere dell'ideologia e dello stato totalitario? Contro il potere della mentalità fluttuante del popolo, contro il potere della moda e delle convenzioni sociali, contro il potere dell'ironia e del sarcasmo, contro il potere dell'organizzazione che ad alcuni/po chi accorda privilegi ed emargina altri/molti.

"L'uomo è la metà" si dice, mentre nel cuore dell'uomo muore la speranza: innumerevoli sono le barriere e i limiti contro i quali cozza la vita sia personale che familiare sociale e internazionale. Cresce la coscienza ma nello stesso tempo cresce il torpore. Cresce la gente, ma aumenta il vuoto, la disperazione e la solitudine.

Non abbiamo forse più affrontare simili realtà, la morte, questa morte personificata nella situazione concreta ci supera. Tanta gente non crede più a niente e a nes-

sono. Si accomodano e diventano schiavi soddisfatti,⁽³⁾ contenti, tranquilli; chiusi in una gabbia d'oro, ma senza coscienza.

Ma mezzo a tutto ciò cammina il cristiano con la sua fede nella resurrezione legata ad un fatto del passato e ad uno del futuro. Che se ne fa della sua fede per suscitare la speranza nel cuore degli uomini?

Il nuovo che nasce per gli uomini per la fede nella resurrezione. Gesù superò una barriera che nessun uomo mai aveva superato. Gesù vittorioso stava adesso con loro come un amico! L'evidenza era lampante anche se avevano incontrato qualche difficoltà nel credere subito all'avvenimento nuovo ed inatteso (Lc 24, 10-11. 37. 43). Non c'era più nessun motivo per sentirsi sconfitti dalla realtà. Anche loro erano risuscitati. Il velo del futuro si squarcio di nuovo per non chiudersi mai più. Nacque una speranza nuova, la forza di Dio, una forza così grande che riuscì a far nascere la vita dalla morte (Efes. 1, 15-20). Forza legata alla persona viva di Gesù, invisibile in se, ma visibile nei suoi effetti.